

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1956  
(112<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

### INDICE

#### Comunicazioni:

PRESIDENTE . . . . . Pag. 2020

#### Disegno di legge:

« Istituzione dell'uniforme di servizio per il personale delle dogane » (1711) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione ed approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	2015, 2019, 2020
CERUTTI . . . . .	2019
DE LUCA LUCA . . . . .	2017
FORTUNATI . . . . .	2016, 2017, 2018, 2019
GAVA . . . . .	2019
MARIOTTI . . . . .	2018
PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze . . . . .	2016, 2018, 2019, 2020
PONTI, relatore . . . . .	2015, 2016, 2017
SPAGNA . . . . .	2017
TOMÈ . . . . .	2017

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bertone, Braccesi, De Luca Angelo, De Luca Luca, Fortunati, Gava, Giacometti, Guglielmone, Mariotti, Minio, Negrone, Pesenti, Ponti, Spagna, Spagnoli, Tomè e Trabucchi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Arcudi e Roda, sono sostituiti rispettivamente dai senatori Guariglia e Cerutti.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Mott e per le finanze Piola.

BRACCESI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Istituzione dell'uniforme di servizio per il personale delle dogane » (1711) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione dell'uniforme di servizio per il personale delle dogane », già approvato dalla Camera dei deputati.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nella scorsa seduta, prima di giungere ad una decisione, si era manifestato il desiderio di avere dal relatore e dall'onorevole Sottosegretario ulteriori informazioni.

PONTI, relatore. Esaminando il complesso dei capi di vestiario che sono richiesti per il

personale, si vede che si tratta di giubbe invernali e di giubbe estive, di calzonì per l'inverno e di calzonì per l'estate, di soprabiti invernali, di impermeabili gabardine, di berretti e di bustine di servizio, di fregi, ecc.

Il costo complessivo per questi indumenti è di 118.450 lire per ciascun corredo, basandosi sulla spesa del corredo che si sarebbe sostenuta presso l'Unione militare nel 1953, per cui oggi forse tale cifra sarà anche aumentata. Tuttavia questa cifra è stata ridotta circa del 20 per cento e si è calcolato, quindi, il costo per ciascun corredo sulla base 100 mila lire.

I dipendenti che prestano servizio effettivo, ai quali sarà necessario dare il corredo, e cioè il personale di ruolo, quello dei ruoli speciali transitori ed anche quello fuori ruolo ma che presta servizio, sono complessivamente 3.060, per cui la spesa complessiva ammonta a 306 milioni. Questo per quanto riguarda l'uniforme destinata al personale maschile.

Poi ci sono 40 donne che prestano servizio, anche per queste donne l'uniforme viene, complessivamente, per i vari capi di vestiario, a costare 111.100 lire, ridotte a 95 mila lire che moltiplicate per 40, fanno lire 3 milioni e 800.000. Aggiunta questa cifra a quella precedente, abbiamo complessivamente i 309 milioni e 800.000 lire della spesa prevista nel disegno di legge in esame.

Mi pare, quindi, che le spiegazioni che sono state date dagli uffici siano tali da soddisfare le richieste che da parte della Commissione erano state fatte al fine di essere informata esattamente sull'entità della spesa recata dal provvedimento.

Non posso, pertanto, che dare parere favorevole in merito a questo disegno di legge.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo avrebbe dato quelle stesse delucidazioni che ha dato l'onorevole relatore, per cui mi rimetto a quello che egli ha detto, raccomandando l'approvazione del disegno di legge che si ispira alla necessità di uniformarsi a quanto fanno le altre Nazioni per i loro servizi di confine. Questo soprattutto per non lasciare il nostro personale in condizioni, vorrei dire, di inferiorità rispetto ai loro colleghi degli Stati confinanti.

FORTUNATI. Vorrei sapere se per riparare alle condizioni deteriori di questo nostro personale si è obbligati necessariamente a provvederli di una uniforme.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Gli addetti alla dogana degli altri Paesi vengono subito riconosciuti, mentre i nostri, essendo in abiti borghesi, debbono esibire il tesserino ed accade talvolta che nascano degli inconvenienti che sono sempre deprecabili. Per questi motivi il Governo ha proposto il disegno di legge in esame. Del resto pare abbastanza normale che un funzionario addetto ai servizi di confine abbia una divisa che lo contraddistingua.

PONTI, *relatore*. Su questo argomento della convenienza e della opportunità dell'uniforme non ho parlato, poichè ho ritenuto che la cosa fosse stata appianata già nella seduta precedente durante la mia assenza e perchè mi è stato riferito che la Commissione desiderava appurare solo la questione della spesa. Circa l'uniforme dirò dunque che sono veramente convinto della opportunità di istituirla. Si consideri, innanzi tutto che il personale, il quale naturalmente dispone del proprio vestiario, si presenta quasi sempre in una zona di confine, dove il clima è generalmente freddo o variabile, in condizioni che non sono mai tali da dar prestigio a questo personale. Ed è proprio questa la ragione per cui anche nelle altre Nazioni confinanti, la Francia, la Svizzera e l'Austria, tutto il personale ha una uniforme. In secondo luogo, quando si presenta una persona in borghese a chiedere informazioni o ad esaminare il bagaglio, come giustamente ha osservato il rappresentante del Governo, i viaggiatori sono giustamente insospettiti; invece, quando si presenta una persona in uniforme, la situazione è più chiara.

Secondo me c'è anche una ragione di ordine quasi sociale, perchè questo personale confinario della dogana è costretto a prestare un servizio piuttosto pesante, a stare all'aperto di giorno e di notte durante tutte le stagioni, per cui se viene aiutato anche con l'assegnazione di una uniforme che alleggerisca la sua spesa personale per l'usura del proprio vestiario, mi pare che sia una cosa buona. Del

resto voi stessi, quando passate il confine, vedete che questo personale deve attendere i treni in ritardo e rimanersene spesso esposto alle intemperie.

Ma ritorno ancora una volta su quanto ho detto prima: ci sono soprattutto delle ragioni di carattere oggettivo generale che ci consigliano l'approvazione di questo provvedimento, vale a dire il decoro di questo personale ed il prestigio della Nazione che essi rappresentano. Questo specialmente se si tien conto dell'afflusso così notevole durante l'estate di turisti i quali vengono da Nazioni i cui funzionari di dogana indossano una uniforme. Passando nel nostro Paese questi turisti si vedrebbero di fronte gli addetti alla dogana il cui vestiario varia secondo i gusti e, ancor di più, secondo le rispettive possibilità finanziarie. È quindi una questione che, dal punto di vista oggettivo del prestigio nazionale, deve essere risolta, ma che lo deve essere anche dal punto di vista soggettivo, del personale stesso.

FORTUNATI. Sul fatto che questo personale debba avere del decoro, anzi un certo prestigio, credo che non vi possa essere possibilità di dubbio e che debba essere compiuto ogni sforzo perchè decoro e prestigio siano loro assicurati al massimo.

L'interruzione che ho prima fatto non riguardava la questione del decoro o del prestigio, ma un'altra cosa. Noi abbiamo nel nostro Paese l'esperienza che non basta che vi sia un'uniforme perchè questo decoro e questo prestigio dell'uniforme siano mantenuti; direi che da questo punto di vista forse si può correre il rischio che sia immediatamente visibile, proprio perchè c'è una uniforme, la mancanza di decoro e di prestigio. Non basta dare una divisa...

TOMÈ. Le divise stanno sempre bene!

FORTUNATI. Sì, purchè queste divise siano mantenute in determinate condizioni! Altrimenti le manifestazioni esteriori appaiono più chiare e visibili.

Quindi la preoccupazione mia è determinata solo da questo fatto: mi domando se non sa

rebbe stato preferibile dare un qualche tipo di vestiario, che poteva essere relativamente uniforme, invece che queste divise. Invece di far indossare a questo personale una uniforme, si sarebbe potuto dar loro un distintivo abbastanza visibile, tale da far riconoscere che sono addetti al servizio delle dogane. Secondo me, ripeto, queste uniformi possono portare a conseguenze opposte a quelle che noi ci auguriamo.

SPAGNA. Vorrei sapere se è stata prevista anche la spesa per il rinnovamento del corredo.

PONTI, *relatore*. Certamente! Gli indumenti invernali durano 24 mesi; invece gli indumenti per la stagione estiva, per quella autunnale e per quella primaverile sono rinnovabili ogni anno. Praticamente si tratta di capi di vestiario che durano due stagioni, quelli invernali, e un solo anno, gli altri. Quindi questo ci dà assicurazione che questi indumenti garantiscano sempre un certo decoro. La spesa, naturalmente, è prevista in seguito, per un importo minore, perchè evidentemente si tratta, ogni anno, di rinnovare solo una parte del vestiario.

DE LUCA LUCA. Sono preoccupato solo della questione delle forniture di queste divise. E qui mi riallaccio a quel che ha detto il senatore Fortunati: io ho una discreta e dolorosa esperienza militare, in proposito, ed ho visto che questi famosi fornitori, quando forniscono le divise, sono ben lontani dal dare materiale che conferisca prestigio e decoro. Molte volte ci si offre uno spettacolo penoso di fronte agli occhi! Credo che nel caso specifico, se si desidera questo decoro e questo prestigio, occorrerebbe che il Ministero competente vigilasse attentamente e non affidasse alle solite persone la soluzione di questo problema. Sappiamo infatti come vanno a finire queste forniture! Ci vuole quindi, ripeto, da parte del Ministero competente un occhio permanentemente vigile, altrimenti il decoro non si realizza e si espone questo personale non

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)112<sup>a</sup> SEDUTA (21 novembre 1956)

alla ammirazione, ma alla compassione dei turisti che vengono nel nostro Paese.

MARIOTTI. Io chiederei all'autorevole rappresentante del Governo se convenga sostenere questa spesa, perchè, come sappiamo, alla spesa per la fornitura di queste uniformi si farà fronte con un aumento del 300 per cento circa di un diritto doganale.

Ora può darci il Governo assicurazione che in seguito a questo aumento non vi sia un largo margine di evasione? Perchè da 30 a 100 lire c'è la bellezza di 70 lire di più! Tra l'altro l'evasione non solo è favorita da un aumento piuttosto notevole del diritto, ma anche dal fatto che prima i doganieri, essendo in borghese, potevano avere più facilità di ritrovamenti, ad esempio, nelle valigie; ora che sono facilmente individuabili è chiaro che sarà anche più facile sfuggire loro.

Quindi a me interessa sapere se questo aumento del diritto può portare ad una contrazione degli introiti, se cioè meriti sostenere queste spese per poi perdere altrettanto ai fini del gettito. Perchè allora la spesa non sarebbe di 360 ma di 500 milioni!

Questo ho voluto dire da un punto di vista finanziario; perchè se la cosa deve richiedere un prezzo così alto, allora tanto vale che diamo a questi funzionari delle dogane una indennità sussidiaria per il vestiario, anzichè l'uniforme.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Desidero rispondere ad alcune obiezioni.

Per quanto riguarda l'obiezione del senatore Spagna, ha già risposto l'onorevole relatore facendo presente la tabella della durata di questi indumenti, durata che è di 24 mesi per gli indumenti invernali, di 12 mesi per gli altri, e di 36 mesi per il cappotto; ed implicitamente ha risposto anche all'osservazione fatta dal senatore De Luca Luca, che cioè questa uniforme potrà essere non dirò prestigiosa, ma tale da rispettare il decoro della divisa.

Circa la questione delle forniture, queste saranno fatte dall'Unione militare, che ha avanzato delle proposte in base a quei prezzi che l'onorevole Commissione conosce, prezzi che sono stati, per arrivare al livello attuale, ridotti del 20 per cento dal Ministero. Dato

l'ente fornitore, penso che preoccupazioni non ce ne dovrebbero essere.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dal senatore Mariotti, dirò che il contrassegno del piombo era messo in base alla legge del 1940, quindi in un momento in cui il valore della moneta era maggiore di quello di oggi; il portarlo da 30 a 100 lire è al di sotto della svalutazione del potere d'acquisto della nostra moneta. Lo stesso Ministero del commercio con l'estero ha fatto presente che questo aumento da 30 a 100 lire non dovrebbe portare nessun inconveniente, quale la remora all'entrata dei bagagli nel nostro territorio. Posso dare al senatore Mariotti i dati relativi al presumibile maggiore introito in seguito all'aumento del valore del contrassegno. Secondo i dati di cui gli uffici sono in possesso, risulta che, durante i primi tre mesi dell'esercizio in corso, il diritto per contrassegni apposti alle merci ha dato il gettito di lire 39.663.000, corrispondente ad 1.332.100 contrassegni applicati.

Prendendo come base di induzione (questo è il calcolo che hanno fatto gli uffici) questa media anche per i rimanenti nove mesi dell'esercizio, durante i quali è prevedibile un ulteriore incremento del gettito del particolare cespite, si può calcolare che nell'intero esercizio finanziario 1955-56 risulteranno apposti a pagamento 5.248.000 contrassegni.

Tenuto conto che la maggiorazione proposta è di lire 70 per contrassegno, il maggior gettito previsto per l'esercizio in corso è di lire 360 milioni, somma corrispondente al costo di queste nuove uniformi.

È un calcolo induttivo che credo non lontano dalla realtà!

Penso, con questi dati, di aver tranquillizzato completamente la Commissione.

FORTUNATI. Perchè fare l'induzione su un trimestre tanto più che il primo trimestre è un trimestre di tipo particolare?

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il traffico lo conosciamo anche per gli esercizi precedenti, ma abbiamo voluto prendere per base i dati più recenti.

PRESIDENTE. Vorrei fare qualche considerazione a titolo personale prima che si passi alla discussione degli articoli.

In sostanza, che il servizio doganale sia andato più o meno bene per il passato, nonostante non ci fosse la divisa, credo sia fuori di dubbio. L'amministrazione delle dogane pubblica una bella Rivista che ricevo sempre e che merita veramente ogni elogio: mai, in questa Rivista, è stato assolutamente detto che fosse necessario aggiungere qualche cosa di esteriore perchè il personale delle dogane aumentasse il suo prestigio. Sono ottanta anni che esiste il servizio doganale e soltanto oggi ci accorgiamo che occorre la divisa!

Siamo in un momento in cui si parla di restringere le spese di bilancio; quest'anno pare proprio che saranno adottate delle misure draconiane, ed io le approvo perchè il mio pensiero in proposito è che si facciano tutti gli sforzi per ridurre le spese. Ora che in questo momento, in cui ci si studia di ridurre le spese di bilancio al massimo possibile, senza pregiudicare per nulla i servizi, si venga ad introdurre una spesa di 360 milioni all'anno per fornire di una divisa gli agenti doganali che finora ne hanno fatto a meno, a me pare cosa davvero singolare.

Ho creduto di dover esprimere il mio pensiero perchè, anche se di norma non voto, faccio sempre parte della Commissione.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Rincesce sempre, ed in modo speciale a me, ribattere le eccezioni che fa il nostro illustre Presidente, data la sua autorevolezza. Tuttavia io farei osservare che l'obiezione che ci sono voluti ottant'anni per arrivare a questo disegno di legge ed il richiamo alla Rivista delle dogane mi sembrano non del tutto persuasivi. Questo per il motivo che la Rivista delle dogane è certamente un'ottima rivista ed anche io, per debito d'ufficio, la leggo, ma indubbiamente è una rivista che proviene dallo stesso settore interessato e quindi è chiaro che ponga in evidenza i lati belli e taccia sovente i lati, chiamiamoli così, deteriori.

Si tratta, in sostanza, di un piccolo inconveniente che è stato comunicato insistentemente all'Amministrazione finanziaria dall'Alto Commissariato per il turismo, il quale ha notificato

al Ministero certi inconvenienti che avvengono alle dogane. Questo è il motivo per cui, pur mettendoci ottant'anni, siamo arrivati alla eliminazione di un inconveniente che indubbiamente sussiste.

Le preoccupazioni per il bilancio sono gravi, ma tuttavia è stata assicurata la copertura senza incidere sulle attuali disponibilità del bilancio.

Poi c'è la ragione che è stata già detta dal l'onorevole relatore, che cioè si è voluto venire incontro anche ad una richiesta, che è sembrata legittima, del personale in questione, che viene alleviato notevolmente nelle sue spese per il vestiario.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo pertanto alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

È istituita l'uniforme per il personale in servizio nell'Amministrazione delle dogane.

(È approvato).

#### Art. 2.

Con apposito regolamento saranno stabilite le norme relative alla composizione e foggia dell'uniforme, ai distintivi di gruppo e di grado, alla durata dei singoli capi di vestiario ed alla loro rinnovazione, nonchè le altre norme di esecuzione della presente legge.

FORTUNATI. Mi sembra che non si possa più parlare di gruppo e di grado dopo l'entrata in vigore del nuovo ordinamento del personale statale.

GAVA. Effettivamente nelle carriere amministrative non c'è più nè gruppo nè grado. Bisognerebbe pertanto adeguare questo articolo alla legge attuale, che parla di categorie e di attribuzioni.

CERUTTI. Io credo che non sia il caso di approvare l'articolo in queste condizioni, e que-

sto non solo per non creare qualche cosa di inesatto dal punto di vista legislativo, ma anche per lo spirito della cosa in sè, perchè qui stabiliamo quasi una forma di militarizzazione. Attraverso questo dispositivo, infatti, non parliamo più del decoro o del prestigio, ma creiamo veramente delle divise con dei gradi, cose queste che credo non siano più nello spirito dell'Italia di oggi.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. È esatto quanto è stato rilevato dal senatore Fortunati; tuttavia rimandare alla Camera dei deputati il disegno di legge per queste modificazioni non mi sembra opportuno. Ad ogni modo penso che con un'apposita circolare si possa ovviare a questa inesattezza, mettendo in evidenza che alla parola « gruppo » si deve sostituire quella di « categoria » ed alla parola « grado » si deve sostituire la parola « qualifica ».

Quindi la sostanza non viene assolutamente ad essere mutata. Prego pertanto la Commissione di voler approvare l'articolo nella dizione attuale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2 nel testo del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

#### Art. 3.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge cessano di avere vigore, nei confronti del personale subalterno delle Dogane, le disposizioni di cui all'articolo 117 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

(È approvato).

#### Art. 4.

La spesa per la fornitura ed il rinnovamento dell'uniforme è a carico dello Stato e sarà iscritta ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze.

Alla spesa stessa, valutata in lire 360 milioni per l'esercizio finanziario 1956-57, si fa-

rà fronte con il maggior gettito derivante dall'aumento del diritto per l'applicazione di piombi e di altri contrassegni stabilito con il successivo articolo.

(È approvato).

#### Art. 5.

Il diritto per l'applicazione di piombi e di altri contrassegni previsto dal 3° comma dell'articolo 8 della legge 25 settembre 1940, numero 1424, attualmente stabilito in lire trenta per ciascun piombo o contrassegno, è elevato a lire cento per ciascun piombo o contrassegno.

(È approvato).

#### Art. 6.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

#### Art. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

#### Comunicazioni.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che la 7ª Commissione permanente ha chiesto alla Presidenza del Senato che le sia assegnato per l'esame e la decisione il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei deputati Cibotto ed altri (già approvato dalla Camera dei deputati), del cui esame la 5ª Commissione era stata investita in sede deliberante: « Modificazioni

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)112<sup>a</sup> SEDUTA (21 novembre 1956)

ed integrazioni al regio decreto-legge 18 giugno 1936, n. 1338, convertito nella legge 14 gennaio 1937, n. 402, riguardante la concessione delle pertinenze idrauliche demaniali » (1644).

Effettivamente è una materia di competenza di entrambe le Commissioni, e pertanto non farei alcuna difficoltà sempre che la Commissione sia d'accordo. Ad ogni modo, daremo alla 7<sup>a</sup> Commissione il nostro parere su questo disegno di legge.

Pertanto, se non si fanno osservazioni, si intende che la 5<sup>a</sup> Commissione concorda in merito alla assegnazione del disegno di legge in sede deliberante alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 11.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.